



Antonio Gramsci riflette sulla posizione di Manzoni e dei *Promessi sposi* nella storia della cultura e della società italiana da una prospettiva squisitamente politica e ideologica. Pur sottolineando il rinnovamento apportato dallo scrittore nella direzione soprattutto della formazione di una coscienza borghese, non gli riconosce un'apertura autenticamente democratica. L'atteggiamento di Manzoni verso gli umili, *di origine cristiana*, si coglie soprattutto nel modo in cui egli ritrae i personaggi popolari. Pur mettendo questi al centro della narrazione, li ritrae dall'alto, con un atteggiamento solo in apparenza "democratico", in realtà paternalistico e aristocratico, benevolo ma non veramente partecipe delle loro sventure. La conclusione è che il romanzo manzoniano risulta piuttosto *un libro di devozione, non [...] un'epopea popolare*.

- Atteggiamento "democratico" del Manzoni verso gli umili (nei *Promessi sposi*) in quanto è d'origine "cristiana" e in quanto è da connettere con gli interessi storiografici che il Manzoni aveva derivato dal Thierry e dalle sue teorie sul contrasto tra le razze (conquistatrice e conquistata) divenuto contrasto di classe¹. Su questo punto
- 5 dei rapporti tra l'atteggiamento del Manzoni e le teorie del Thierry nel Manzoni si complicano, o almeno hanno aspetti nuovi nella discussione sul "romanzo storico" in quanto esso rappresenta persone delle "classi subalterne" che non hanno "storia", cioè la cui storia non lascia tracce nei documenti storici del passato.
- 10 Il carattere "aristocratico" del cattolicesimo manzoniano appare dal "compatimento" scherzoso verso le figure di uomini del popolo (ciò che non appare in Tolstòj); come fra' Galdino (in confronto di frate Cristoforo), il sarto, Renzo, Agnese, Perpetua, la stessa Lucia, ecc.
- [...] Ma non si tratta di volere che il Manzoni "aduli il popolo"; si tratta del suo atteggiamento psicologico verso i singoli personaggi che sono "popolani": questo atteggiamento è nettamente di casta pur nella sua forma religiosa cattolica; i popolani,
- 15 per il Manzoni, non hanno "vita interiore", non hanno personalità morale profonda; essi sono "animali", e il Manzoni è "benevolo" verso di loro, propri della benevolenza di una cattolica società di protezione degli animali. In un certo senso il Manzoni ricorda l'epigramma su Paolo Bourget che per il Bourget occorre che una donna
- 20 abbia 100.000 franchi di rendita per avere una psicologia². Da questo punto di vista, il Manzoni (e il Bourget) sono schiettamente cattolici; niente in loro dello spirito "popolare" di Tolstòj, cioè dello spirito evangelico del cristianesimo primitivo. L'atteggiamento del Manzoni verso i suoi popolani è l'atteggiamento della Chiesa cattolica verso il popolo: di condiscendente benevolenza, non di medesimezza umana.
- 25 Lo stesso Crispolti, nella frase citata, inconsapevolmente confessa questa "parzialità" (o "partigianeria") del Manzoni: il Manzoni vede con "occhio severo" "tutto" il popolo, mentre vede con "occhio severo" "i più di coloro che non sono popolo": egli trova "magnanimità", "alti pensieri", "grandi sentimenti" solo in alcuni della classe alta, in nessuno del popolo, che nella sua tonalità è bassamente animalesco.
- 30 Che non abbia un gran significato il fatto che gli "umili" abbiano una parte di prim'ordine nel romanzo manzoniano, è giusto, come dice il Crispolti. Il Manzoni pone il "popolo" nel suo romanzo, oltre che per i personaggi principali (Renzo, Lucia,

1. *Thierry... di classe*: Augustin Thierry (Blois, 1795 – Parigi, 1856), storico francese, dapprima vicino alle idee di Saint-Simon e poi ad ambienti liberali, si affermò come uno tra i maggiori storiografi romantici con le *Lettere sulla storia di Francia* (1827). Le sue teorie sono da mettere in relazione con il Romanticismo e il suo interesse storico per il Medioevo e per le origini delle nazioni moderne.

2. *Bourget... psicologia*: Paul Bourget (Amiens, 1852 – Parigi, 1935), scrittore francese; acuto osservatore del suo tempo nei *Saggi di psicologia contemporanea* (1883-85), è autore anche di scritti in versi e di romanzi..

Perpetua, fra' Galdino, ecc.), anche per la massa (tumulti di Milano, popolani di campagna, il sarto, ecc.): ma appunto il suo atteggiamento verso il popolo non è "popolare-nazionale", ma aristocratico.

35 [...] Tra il Manzoni e gli "umili" c'è distacco sentimentale: gli umili sono per il Manzoni un "problema di storiografia", un problema teorico che egli crede di poter risolvere col "romanzo storico", col "verosimile" del romanzo storico. Perciò gli "umili" sono spesso presentate come "macchiette" popolari, con bonarietà ironica, 40 ma ironica. E il Manzoni è troppo cattolico per pensare che la voce del popolo sia la voce di Dio: tra il popolo e Dio c'è la Chiesa, e Dio non s'incarna nel popolo, ma nella Chiesa. Che Dio s'incarni nel popolo può crederlo il Tolstòj, non il Manzoni. Certo questo atteggiamento del Manzoni è sentito dal popolo e perciò i Promessi sposi non sono mai stati popolari: sentimentalmente il popolo sentiva il Manzoni 45 lontano da sé e il suo libro come un libro di devozione, non come un'epopea popolare.

Queste teorie del Thierry sono da vedere in quanto sono legate al romanticismo e al suo interesse storico per il Medioevo e per le origini delle nazioni moderne, cioè nei rapporti tra razze germaniche invaditrici e razze neolatine invase, ecc.

da *Letteratura e vita nazionale*, Torino, Einaudi, 1950